

Piano territoriale, stop al consumo di territorio

UN FRENO al consumo di territorio e l'opzione sulla fascia che sarà occupata dalla Torino-Lione. Con il voto favorevole della maggioranza e l'astensione di Pdl e Lega nord (contrario Rabbellino, Lega padana) il consiglio provinciale ha approvato martedì il Piano territoriale di coordinamento (Ptc), «vero modello di sviluppo per il nostro territorio - ha dichiarato il presidente della Provincia di Torino Antonio Saitta - con il quale ci assumiamo la responsabilità di orientare lo sviluppo futuro del territorio con l'obiettivo di risparmiare consumo di suolo, in particolare

quello agricolo di pregio. Non voglio frenare lo sviluppo ma chiedo ai Comuni, soprattutto a quelli che in passato hanno utilizzato il proprio territorio per una politica di espansione, di mettere un freno. Non va dimenticato che negli ultimi vent'anni, mentre la popolazione del nostro territorio non è cresciuta, si è verificato un consumo di suolo libero pari a circa 750-800 ettari all'anno. Una tendenza che come amministratori pubblici è ora di contrastare».

Tra gli ordini del giorno collegati al Ptc, il gruppo Pd ha puntato l'attenzione sulla salvaguardia per

le grandi opere infrastrutturali, sulla valorizzazione del trasporto su ferro, sulla pianificazione degli spazi verdi indicando la realizzazione di rete ecologica a livello provinciale. Il Pdl ha chiesto alla giunta maggior elasticità per lo sviluppo delle energie alternative, possibilità di trasformazione di destinazioni d'uso per gli edifici rurali non più connessi all'agricoltura, aumento dell'8 per cento di capacità edificatoria per i Comuni superiori ai 1500 abitanti, premio di cubatura nei centri storici. La Regione Piemonte ha ora 90 giorni di tempo per trasformarlo in legge regionale.

Il nuovo Piano territoriale di coordinamento, contiene anche le linee direttive per la costruzione delle grandi infrastrutture (Tav, corso Marche e tangenziale est) e disegna un coordinamento delle politiche urbanistiche dei singoli Comuni. Con il Piano scatta la salvaguardia nei corridoi intorno alle grandi opere: si preparano le condizioni urbanistiche per la realizzazione delle infrastrutture. Il Piano presentato oggi suddivide il territorio in aree dense, di transizione e libere. Nelle aree libere, che sono stabilite dai Comuni, «bisogna fermarsi», ha spiegato il presidente.